



Gennaio
2013

N° 11

UN FIUME di MUSICA



Associazione Musicisti di Ferrara
Scuola di Musica Moderna



Assessorato alle Politiche e Istruzioni Culturali
Assessorato Patrimoniale per i Beni Culturali

SCUOLA DI MUSICA MODERNA
Associazione Musicisti di Ferrara

Associazione Scuole di Musica
dell'Emilia-Romagna

**guida
all'ascolto 2012
2013**

& musica d'insieme

Programmazione delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - Ferrara ore 15,30
Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00)

- 01 DICEMBRE** Guida all'ascolto:
Jazz, tecniche e linguaggio (Michele Martovani)
- 15 DICEMBRE** Musica d'insieme:
Jazz, tecniche e linguaggio (M. Martovani, L. Arrighini, E. Pizzocchini)
- 12 GENNAIO** Guida all'ascolto:
I grandi chitarristi che hanno fatto la storia del Blues ed influenzato le nuove generazioni (A. Pizzocchini)
- 26 GENNAIO** Musica d'insieme:
Le forme "cantate" del Blues negli assoli strumentali (A. Pizzocchini)
- 09 FEBBRAIO** Guida all'ascolto:
"Not so far... West Coast" (Rory Scandone)
- 23 FEBBRAIO** Musica d'insieme:
La West Coast (R. Scandone, A. Pizzocchini, A. Pizzocchini, V. Carini)
- 09 MARZO** Guida all'ascolto:
Fly me to the moon: le parodie di Frank Sinatra e Nat King Cole (G. Pizzocchini)
- 23 MARZO** Musica d'insieme:
Fly me to the moon: le standard jazz nel repertorio vocale (G. Pizzocchini, M. Martovani, L. Pizzocchini)
- 06 APRILE** Guida all'ascolto:
Il flauto dalle origini alla musica moderna (Andrea Bianchi)
- 20 APRILE** Guida all'ascolto:
Mike Oldfield: 40 anni di Tubular Bells (1973-2013) (West Coast)
- 04 MAGGIO** Guida all'ascolto:
Tex-Mex: la musica della frontiera (Mariano Pizzocchini, Roberto Wossett)

INFO TELEFONO
0532 464661

www.comune.fe.it/vam/

lezioni gratuite - ingresso riservato ai soci.

CONSIGLIO DI FERRARA
COMUNE DI FERRARA
Assessorato Patrimoniale per i Beni Culturali

Associazione Musicisti di Ferrara
ADO
Associazione Donatori Organologici

**2013 PLAY
Mr. D'ADAMO**

CONCERTO IN MEMORIA DI ANTONIO D'ADAMO (6-1-60 30-1-05) ARMONICISTA BLUES

**The Bluesmen
& the Harmonica Players *with Horns***

5 gen 2013
SALA ESTENSE
ore 21,30

il ingresso
sarà distribuito il cd
The Bluesmen &
The Harmonica Players Live
con la registrazione
del concerto dell'anno precedente

ingresso € 15,00 (cd compreso) L'intero ricavato della serata sarà devoluto all'ADO

PATCHANKA!
di Saperi e Colori
Suoni

Via Ricostruzione 61
44123 Pontelagoscuro
Emilia-Romagna, Italy
+39 320 833 6378

Sabato 26 Gennaio
Mañana Jazz Trio
+ White Revellers

Sabato 23 Febbraio
Stealth
+ DMH (Dark Metaphysical Habitudes)

Sabato 30 Marzo
Luca Bretta Acoustic Trio
+ Marco Scabbia
+ Illogica

Sabato 27 Aprile
Duck Juice
+ Different Solution

Sabato 11 Maggio
4TDice
+ Biscuit Suicide

**UN FIUME
di MUSICA
LIVE!**

RAW & WILD
Heavy Metal

CrashSound

**ROCK IN
ADE**

In collaborazione con
la Nuova Ferrara

REDAZIONE

"Un Fiume di Musica":

Caporedattore: **Fulvio Gandini**
Grafica e impaginazione: **Silvia Zaniboni**
Revisione articoli: **Licia Barbieri**
Pubblicazione su OcchiAperti.net: **Filippo Dallamagnana**

Redattori: **Filippo Dallamagnana**
Fulvio Gandini
Silvia Zaniboni
Licia Barbieri
Il Doc (Ricky Scandiani)
Billy Blue (Paolo Bettiato)
Roberto Morandi
Enrico Testi
Mark Davis
Francesco Pancaldi
Carlotta Franzini
Mattia Schiavi
Giulio Testi
Vittorio Formignani
Francesca Vasquez

Copertina di Marco Jannotta.

**"Un Fiume di Musica": foglio di informazione per i soci
autogestito e stampato in proprio**

N°11, Gennaio 2013

Sede Amministrativa e Operativa, Via Darsena 57 – Ferrara (Fe) - Italy

Tel. 0532 – 46 46 61 Fax. 0532 – 186 167 1

Sito: www.comune.fe.it/amf

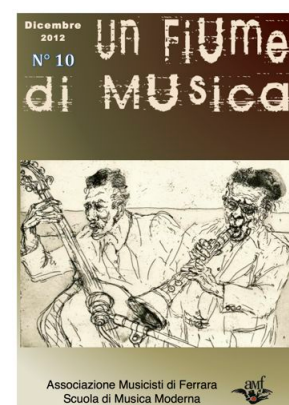
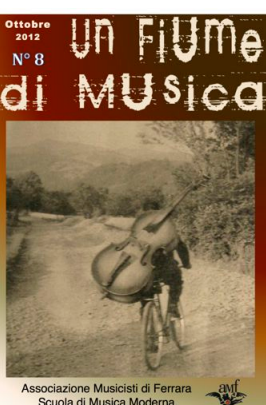
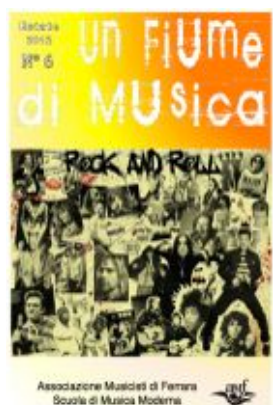
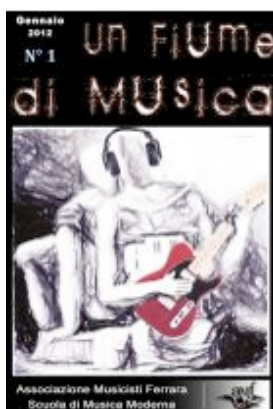
E-Mail: unfiumedimusica.amf@libero.it

Facebook: www.facebook.com/unfiumedimusica

E^{RIALE}

UN ANNO INSIEME A VOI! Un anno fa usciva il primo numero di “Un Fiume di Musica”, scritto da solo sette pionieri redattori per un totale di 13 pagine. Da allora la redazione è continuamente cresciuta e con essa il numero degli articoli e degli argomenti trattati. Inizialmente sembrava impossibile riuscire a mantenere una cadenza mensile per l'uscita della nostra rivista, oggi non solo siamo pubblicati su OcchiAperti.net, dove in circa tre mesi abbiamo superato le 10.000 visite, ma anche il nostro cartaceo è raggiungibile al di fuori della sede dell'AMF. Il nuovo anno comincia con una lunga serie di importanti eventi da non perdere: in particolare torna in scena, Sabato 5 gennaio 2013, il Play Mr. D'Adamo, in occasione del quale verrà presentato anche il nuovo disco live dei Bluesmen. Ha inoltre inizio Sabato 26 gennaio la nostra programmazione “Un Fiume di Musica Live!” al Patchanka, per la prima serata è prevista la presenza di due importanti band del Ferrarese: i White Revellers e il Mañana Jazz Trio. A presto!

Fulvio Gandini



Guida all'ascolto & Musica d'insieme 2012-2013

guida all'ascolto 2012 & musica d'insieme

Programma delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - Ferrara ore 15.30. Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00).

01 DICEMBRE Guida all'ascolto:
Jazz, tecniche e linguaggio (Massimo Mantovani)

15 DICEMBRE Musica d'insieme:
Jazz, tecniche e linguaggio (M. Mantovani, L. Pieragnoli, R. Poltronieri)

12 GENNAIO Guida all'ascolto:
I grandi chitarristi che hanno fatto la storia del Blues ed influenzato le nuove generazioni (L. Pieragnoli)

26 GENNAIO Musica d'insieme:
Le forme "cantate" del Blues negli assoli strumentali (L. Pieragnoli)

09 FEBBRAIO Guida all'ascolto:
"Not so far... West Coast" (Ricky Jordan)

23 FEBBRAIO Musica d'insieme:
La West Coast (L. Pieragnoli, R. Poltronieri, L. Cantini)

09 MARZO Guida all'ascolto:
Fly me to the moon: le poesie di Frank Sinatra e Nat King Cole (G. Pizzardi)

23 MARZO Musica d'insieme:
Fly me to the moon: lo standard jazz nel repertorio vocale (G. Pizzardi, M. Mantovani, L. Pieragnoli)

06 APRILE Guida all'ascolto:
Il Raito dalle origini alla musica moderna (Andrea Bianchi)

20 APRILE Guida all'ascolto:
Mike Oldfield: 40 anni di Tubular Bells (1973-2013) (West David)

04 MAGGIO Guida all'ascolto:
Tex-Mex: la musica della frontiera (Marco Pizzardi, Roberto Poltronieri)

INFO TELEFONO:
0532 464661

www.comune.fe.it/amf

lezioni gratuite - ingresso riservato ai soci.

Prosegue il ciclo di lezioni della Guida all'Ascolto & Musica d'Insieme.

Le prime due lezioni riguardanti la tecnica e il linguaggio Jazz sono state tenute rispettivamente da Massimo Mantovani, e ancora da Massimo Mantovani insieme a Lorenzo Pieragnoli e Roberto Poltronieri.

Per il mese di Gennaio ci aspettano due lezioni sul Blues: la prima teorica, e la seconda pratica.

Entrambe saranno tenute da Roberto Formignani: il 12 Gennaio si parlerà de "I grandi chitarristi che hanno fatto la storia del Blues ed influenzato le nuove generazioni", mentre il 26 sarà la volta de "Le forme cantate del Blues negli assoli strumentali".

Quest'ultima sarà una musica d'insieme, consigliabile per tutti coloro che volessero provare a stare sul palco. Iniziate a ripassare qualche famoso standard di Blues!

Fulvio Gandini

K.A.O.S in ADE

In una serata a dir poco uggiosa come quella di venerdì 24 Dicembre, al noto "New Adelayde" di Tamara, in provincia di Ferrara, si sono esibiti sette gruppi musicali dal genere eterogeneo. È proprio la discoteca che la generazione passata ha conosciuto come "Le Cupole", che ha offerto una delle sue innumerevoli stanze per un'iniziativa di musica dal vivo. Lo stesso spazio nel quale si sono svolti gli appuntamenti del sentito "Rock in Ade", ma questa volta, la serata è fuori dal contest. I gruppi: REBIRTH OF ENORA, BISCUIT SUICIDE, 4TDICE, OKEY DOKEY, BLUES EXPERIENCE POWER DUO, LUCA BRETTE ACOUSTIC TRIO, sono riusciti a trasmettere forti emozioni ad un pubblico, purtroppo esiguo, ma che torna a casa soddisfatto e voglioso di portare avanti l'iniziativa. Il merito non va solo alle band e agli organizzatori, ma anche all'efficiente staff tecnico che ha dimostrato grande professionalità e disponibilità. Si ringraziano i partecipanti e si spera in una prossima serata più affollata!

K.A.O.S.
Klamorosop Artydentr
Ovunadi Scotea ;)

VENERDI 14 DICEMBRE
Dalle 21.30:

Rebirth of Enora
Biscuit Suicide
4Tdice
Okey Dokey
Alice&Silvia Duo
Luca Bretta Acoustic Trio
BluesExperiencePowerDuo
ADElayde
Via Corrado Govoni 1, Tamara - Ferrara

PREMIO PER IL MIGLIOR COSTUME!!!

Ingresso: euro 5

ADE
la Nuova Ferrara

Giulio Testi

PLAY Mr D'ADAMO

The Bluesmen & THE HARMONICA PLAYERS

with Horns

Lo scorso anno avevamo aperto l'esperienza di Un Fiume di Musica con una lunga pagina dedicata al grande armonicista Antonio D'Adamo ed all'evento annuale che si era appena tenuto presso la Sala Estense: "Play Mr. D'Adamo", il concerto di beneficenza dedicato al musicista scomparso il 5 Gennaio 2005, con la partecipazione di importanti armonicisti.



Play Mr. D'Adamo 2012 ha visto protagonisti i Bluesmen, nella loro veste elettrica, accompagnati da una selezione di fiati composto da: Stefania Bindini, Beppe Boron e Giampiero Benetti ai sax e Riccardo Baldrati alla tromba. La formazione ha eseguito i riarrangiamenti, appositamente scritti da Massimo Mantovani, di alcuni brani dei Bluesmen assieme ad intramontabili standard blues; il tutto con il fondamentale intervento sul palco degli armonicisti a rendere omaggio a Dadà.

La serata è stata interamente registrata ed è raccolta nel disco "The Bluesmen & The Harmonica Players With Horns LIVE", l'ultima produzione discografica dell'AMF. Andiamo a scoprire insieme questo nuovo CD! Il concerto del 2012 si apriva con "I'm Ready", canzone di Willie Dixon, subito protagonista la sezione fiati che rende uno swing perfetto ad accompagnare sia il cantato che gli assoli di chitarra e di armonica, quest'ultima suonata da Federico Pellegrini. Si prosegue con "Lucky Blues", brano composto da Roberto Formignani, un pilastro del repertorio dei Bluesmen,

accompagnati questa volta da Paolo Bertelli. A seguire troviamo due grandi classici del blues di tutti i tempi: "The Thrill is Gone" e "Rumblin' On My Mind", rispettivamente di B.B. King e Robert Johnson. Entrambi gli armonicisti, Gianandrea Pasquinelli ed Ermanno Costa, dimostrano la loro grande capacità, sia rispondendo al canto sia duettando negli assoli, grintosi nel primo brano, più malinconici nel secondo. A interpretare all'armonica lo swing "Further On Up The Road" è Paolo Giacomini, in grado di trasmettere forti emozioni al pubblico. Prosegue poi la carrellata di cover prima con "Help Me" di Sonny Boy Williamson, "Rock Me Baby" di B.B. King, presenti assieme al complesso sul palco troviamo Paolo Santini e Marco Balboni; poi con "Stormy Monday" di T. Bone Walker e "Sweet Home Chicago" di Robert Johnson. Quest'ultima con un arrangiamento particolarissimo, assolutamente originale ed azzeccato, molto distante sia dall'originale di Robert Johnson che dalla famosissima rivisitazione dei Blues Brothers.

Particolare rilievo viene dato al piano ed alla sezione fiati, mescolando con successo sonorità blues e swing leggero. Per questi ultimi due brani ritroviamo sul palco Federico Pellegrini e Gianandrea Pasquinelli. Si torna poi al repertorio tipico dei Bluesmen: in un primo momento con la canzone di Roberto Formignani "Jimmy Hallo George", canzone che, nella sua versione da studio, presente nell'album "The Bluesmen" del 2002 è interpretata da Antonio D'Adamo, mentre sul palco troviamo Angelo Adamo che lo propone all'armonica cromatica. Dell'album successivo è invece "Everyday I Have The Blues", in questo caso, però, l'armonica è "strumento ospite", dal momento che non era presente nell'originale. Ospite di lusso potremmo dire, vista la performance di cui è stato capace Gianni Massarutto.



"The Blues Is Allright": un titolo, una canzone. È il turno di Guido Poppi per rendere omaggio a Dadà in un pezzo semplice ma di grande intensità.

L'ultimo brano proposto è "C.C. Rider", canto popolare blues, eseguito in una versione vicina a quella proposta dai Bluesmen nell'album "Wild In The Country" del 2006. Ad accompagnarci in questo lungo saluto all'armonica troviamo Andrea Cocco.

I più attenti ricorderanno che quella sera sul palco, durante il concerto, era presente il pittore Marco Jannotta intento a disegnare una tavola ex novo. Il dipinto, a tema blues, è diventato copertina del disco, rendendo artistico anche l'aspetto grafico di un ottimo album, sia per il valore dei musicisti, sia per qualità di registrazione e mixaggio.

L'intero guadagno ottenuto dalle vendite del CD, assieme a quello degli ingressi al Play Mr. D'Adamo, saranno devoluti all'ADO, l'associazione che si occupa di accogliere, presso le sue strutture, i malati terminali di cancro. Una nobile iniziativa per unire l'utile al dilettevole ricordando un amico nel miglior modo in cui lui avrebbe voluto esser ricordato: suonando e divertendosi insieme.

Il disco, ovviamente, sarà presentato in occasione del Play Mr. D'Adamo 2013, una ragione in più per presenziare ad un evento di tale rilievo. L'appuntamento è dunque per il prossimo 5 Gennaio.

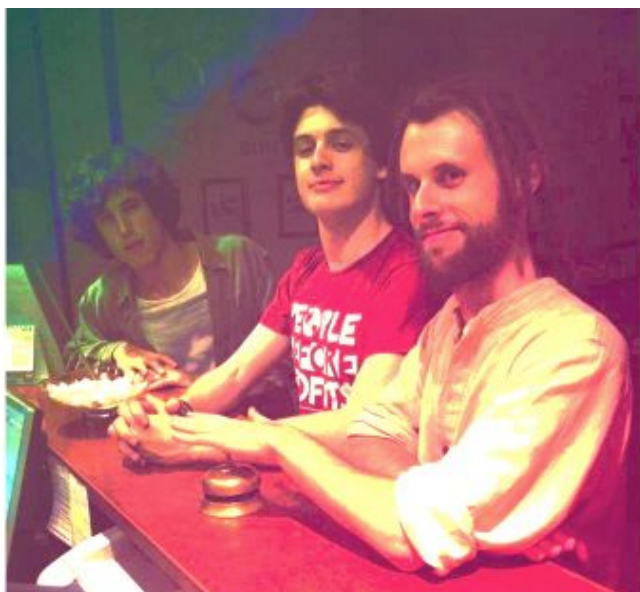
Buon divertimento!

Fulvio Gandini

UN FIUME di MUSICA

LIVE!*Mañana Jazz Trio*

Il Mañana Jazz Trio nasce intorno al Marzo 2012, con l'idea di ripercorrere gli standard di tutta la corrente jazzistica; dallo swing di Duke Ellington fino al più moderno Herbie Hancock. Andrea Castellari, pianista del trio ci parla delle esperienze live, qualche curiosità e i progetti futuri...



Vuoi raccontarci qualcosa sulle origini della band? Quando e come avete cominciato?

Pietro Fabbri aveva il progetto di creare, insieme a Filippo Dallamagnana, un gruppo jazz e si è ricordato di quando avevamo suonato insieme in una sala prove ormai chiusa, il Natural Head Quarter, alcuni anni fa, così mi ha contattato.

Abbiamo iniziato a provare lo scorso marzo, suonando una serie di standard jazz prima solo improvvisati, poi più ragionati. Alla fine, ci siamo immersi sempre più nella sperimentazione, amalgamando il nostro suono e creando maggiore intesa musicale tra di noi ed ora siamo qui, a divertirci.

Che tipo di messaggio volete portare al pubblico? O per meglio dire, cosa volete trasmettere con la vostra musica?

Considerato che non suoniamo pezzi nostri ma solo cover (almeno per ora) e che nessuno dei brani è cantato (anche questo solo per il momento), gli unici messaggi che mandiamo al pubblico sono telepatici. Al nostro ultimo concerto però abbiamo toppato: nonostante mandassimo ripetuti messaggi psichici ad un tavolo di spettatori chiacchieroni, urlando nelle loro menti "Ascoltateci un po', stronzi!", loro non ci hanno minimamente considerato. O i nostri poteri si stanno indebolendo, o inconsciamente non vogliamo essere ascoltati perché non abbiamo veri messaggi da mandare. Non saprei. Lascio alla tua saggezza il compito di trovare la risposta.

Come vedi la scena musicale attuale, sia a livello locale dove siete partiti, sia a livello mondiale?

A livello locale c'è un certo fermento, soprattutto tra certi giovani che si lanciano in più progetti contemporaneamente, ma non credo rifletta del tutto la varietà musicale che c'è in giro oggi nel suo complesso. La scena musicale mondiale è così varia che si rischia di perdersi, se si tenta di seguire tutto quello che esce a livello discografico. È pieno di cose interessanti, così come di cialtrunate. Una continua scoperta.

Come procede la promozione del vostro lavoro? Il pubblico che vi segue come reagisce?

Se per promozione del nostro lavoro intendi le serate che facciamo, direi che va bene, anche se non è certo un periodo pieno di impegni. Abbiamo suonato diverse volte all'Osteria del Contrabbasso, dove siamo sempre stati trattati benissimo, recentemente abbiamo aperto una jam session al Modà, ne è risultata una bella serata, con molti musicisti intervenuti e quest'estate abbiamo partecipato al Ferrara Buskers Festival, ma ci siamo anche spostati lontano da Ferrara e provincia, suonando a

Firenze ed a Rimini. La reazione del pubblico spazia da gentili apprezzamenti (sempre abbastanza contenuti nei toni) alla totale indifferenza.

Hai qualche episodio particolare da raccontarci della vostra vita da tour?

A Goro abbiamo suonato per strada, come al Ferrara Buskers Festival, ma non hanno chiuso la strada al traffico quindi le auto ogni tanto ci passavano davanti come nulla fosse.

In quell'occasione abbiamo conosciuto interessanti personaggi che suonano Spaghetti Samba, che certo conoscerai come genere universalmente affermato ed un simpatico spettatore che voleva suonassimo la sigla del programma televisivo Mixer, a noi sconosciuto. Abbiamo avuto anche il piacere di improvvisare con dei fiati aggiuntisi a sorpresa, a Rimini, così come al Buskers Festival, col sassofonista degli spagnoli Skarallaos. Una serata all'Osteria del Contrabbasso è sempre imprevedibile, tra corde di contrabbasso rotte, vasi distrutti, scene imbarazzanti e conversazioni deliranti.



Le tematiche delle vostre canzoni vi riguardano personalmente?

Essendo tutti pezzi strumentali, senza nessun testo scritto e per di più nemmeno nostri, direi che le nostre canzoni ci riguardano personalmente, al cento per cento.

Puoi parlare di qualche canzone che vi ha coinvolti in modo particolare durante la stesura?

La sera che abbiamo arrangiato a modo nostro "Blue Monk" di Thelonious Monk era presente un nostro amico, Stefano Raimondi, che ci ha dato numerosi consigli utili e molte idee. Sono vari i pezzi che ci hanno coinvolto, quando li abbiamo riarrangiati siamo sempre usciti un po' di cranio, perdendoci serate intere.

A voi i saluti e speriamo di vedervi presto in giro!

Il 26 Gennaio saremo al Patchanka, a Pontelagoscuro e da Febbraio suoneremo regolarmente all'Osteria del Contrabbasso.

Grazie, a presto!

Billy Blue



ADDIO RAVI, GURU DEL SITAR!

Erano gli anni in cui la musica disegnava il profilo dei tempi e stava dando un'impressionante dimostrazione di forza, nuovo vangelo del tumulto generazionale.

L'irripetibile eruzione creativa si manifestava in un complesso universo aperto ad ogni varietà di tendenze inglobando al suo interno materiali di ogni provenienza.

Dagli orizzonti sperduti di droghe e libero amore agli scontri di piazza, dalle pulsazioni di un suono alternativo al misticismo indiano i generi convivevano con una magica spregiudicatezza che poi, in parte, il rock perderà.

Il **Pandit Ravi Shankar** ha abbandonato questo "Material World", come lo definiva il suo fraterno allievo George Harrison, ma a me piace ricordarlo allora, dinamico cesellatore di Raga al Festival di Monterey nel '67, così come sul palco di Woodstock nell'umido agosto del '69 o al Concert For Bangladesh nel '71.

Ma chi è stato Ravi?



Eternamente a metà tra due mondi, tra l'India dove nasce 92 anni or sono e l'Inghilterra dove vive suo padre, tra l'Europa in cui danza negli anni '30 con la compagnia del fratello e la scuola del guru Allaudin Khan ove impara a suonare il sitar, dirige l'orchestra dell' All India Radio e collabora con John Coltrane (che in suo onore chiamerà suo figlio Ravi) fino al 1965 quando incontrerà George, iniziando i Fab Four alle meraviglie del subcontinente himalayano.

È proprio il Beatle silenzioso che lo farà diventare la nuova star del "raga rock", la nuova moda.

Shankar insegnerà all'università, vincerà Grammys, si esibirà alla Casa Bianca davanti all'allora presidente Gerald Ford.

La relazione con Harrison durerà per sempre, fino alla sua morte nel 2001, e le sue ceneri vengono sparse nel Gange proprio a Varanasi, la città che diede i natali a Ravi.

Da diverso tempo Shankar si trovava in California dove aveva subito un'operazione chirurgica.

Induista e vegetariano, lascia dietro di sé una scia di musicisti: suo figlio Shubho, morto nel 1992, Shubhendra (pittrice e sitarista, nata dal matrimonio col la figlia del suo vecchio maestro Khan), Anoushka, due volte nominata ai Grammys, e la figlia che non porta il suo nome, Norah Jones, cantautrice di grande successo, con la quale i rapporti erano piuttosto freddi.



Due parole sulla musica indiana

Lo **Swara** è la nota indiana, deriva da Sva (il sé) e Ra (risplendere) significando “ciò che risplende da sé”.

Gli Swara primari, o Shudha Swara, sono 7 e corrispondono alle nostre 7 note occidentali: SA RI GA MA PA DHA NI.

Sa (Shadja) è il suono prodotto dal pavone all'apice dell'estasi, **Ri** (Rishabha) rappresenta il suono della mucca che chiama il suo vitello, **Ga** (Ghandara) è il belare della capra, **Ma** (Mahayama) l'urlo dell'airone, **Pa** (Pancham) è lo swara usato dall'usignolo indiano, **Dha** (Dhaivata) corrisponde al nitrito del cavallo, **Ni** (Nishadha) al barrito dell'elefante.

Nel **Saptak** (la settimana) la musica indiana riconosce 22 toni di cui solo 12 distinguibili dall'orecchio umano: i 7 Shudha Swara più altri 5 che sono le alterazioni di Ri Ga Dha Ni (bemolli) e Ma (diesis).



La differenza fondamentale con la scala musicale occidentale è che passando da una nota all'altra il musicista passa attraverso tutti i microtoni intermedi.

Il **Raga** è l'intricato sistema di scale e schemi melodici che, associati, corrispondono a stagioni, colori, ore del giorno e della notte ed umori dell'anima. Esistono circa 200 Ragas principali, ognuno definito da una combinazione

scala-schema melodico, note dominanti, regole precise di battute ascendenti e discendenti, così come frasi melodiche ad esse associate.

Come il Raga determina la melodia, così il **Taal** organizza il ritmo.

Ogni Taal è suddivisibile in sequenze di Bols (modelli) costituiti a loro volta da un numero di Matras (battiti). Esistono centinaia di Taals specifici ma il più usato è il Teentaal, basato su 16 battiti.

Il Doc

UN FIUME di MUSICA **LIVE!**

WHITE REVELLERS



I White Revellers sin dalla loro nascita avvenuta nel Settembre 2010 avevano già le idee chiare su cosa fare con la loro musica: comporre canzoni rock capaci di regalare emozioni e coinvolgimento, aggiungendo chiaramente la loro creatività e personalità.

Tutto è partito da una longeva e stimolante collaborazione tra il cantante Davide Righini ed il chitarrista Matteo Faggioli. Successivamente, anche grazie alla stima che avevano nei suoi confronti, si unisce al progetto della band Filiberto Tartari. Infine si unisce il batterista Mattia Dall'Olio che purtroppo lascerà il gruppo a Maggio 2011 lasciando così i White Revellers senza un importante apporto ritmico. I White Revellers riuscirono a trovare un degno sostituto Gianfilippo Invincibile che mise al servizio della band un'ottima capacità di arrangiamento, tecnica sopraffina ed un vero spirito rock.

La band ha all'attivo una Demo ed un EP nei quali si riconosce un'evoluzione non solo dal punto di vista del genere e dei suoni, ma anche della coesione del gruppo. Grazie ai brani contenuti nella Demo, che rispecchiavano in tutto e per tutto l'intenzione musicale della band, i White Revellers si sono aggiudicati il secondo posto alla finale bolognese del contest internazionale Emergenza 2011. Di tali brani e

di tale esecuzione è stata fatta una recensione piuttosto positiva definendo non solo la "rock ballad" stupenda ma anche i White Revellers come "un'ottima band che farà sicuramente strada". Pochi mesi dopo vincono il concorso nazionale per band emergenti Tresy Keep on Rock 2011 presentando due dei tre brani contenuti nell'EP. Belle soddisfazioni per la band che ora è ancora più motivata a creare nuovo rock.

Da Agosto 2012, inoltre, si è unito al gruppo Nicola Scaglianti, deciso ad offrire una seconda voce coinvolgente ed una chitarra ritmica precisa e ricca.

Quindi la formazione attuale della band è:

Davide Righini- voce;

Nicola Scaglianti - seconda voce e chitarra ritmica;

Matteo Faggioli - chitarra solista;

Filiberto Tartari – basso;

Gianfilippo Invincibile – batteria.



L'EP comprende tre brani: Magic Train, Golden Star e The poor and the Rich.

Il brano Magic Train, non solo parte con la chicca del suono di un treno che parte, ma coinvolge sin dall'intro di basso e batteria. Quando inizia il riff di chitarra, ci si sente subito trasportati su questo "Magic Train" ed è proprio grazie alla band, alla coesione tra i suoi componenti ed un ottima distribuzione dei suoni, che si riesce a "saltare" su questo treno magico, proprio come dice il testo: "Jump on

Magic Train". Passando al ritornello direi che ogni volta provoca un'elettrizzante carica e la fa percepire soprattutto grazie alla potente voce di Davide Righini. La chiusura del brano poi non è assolutamente scontata anzi, se prima nel ritornello e nella strofa si è sentita la potenza del treno, è in questo momento che si percepisce la magia, grazie al particolare suono di chitarra utilizzato da Matteo Faggioli. In conclusione il primo brano lo definirei non solo carico di energia pura ma intriso anche di tanta magia quasi cosmica.

Passando a "Golden Star", ascoltandola viene in mente un'immagine ben precisa: il viaggio nello spazio di questa stella dorata che se viene seguita porterà, alla fine del suo percorso, in un luogo in cui l'oscurità non esiste. Questo brano possiede senza dubbio lo stile della rock ballad nella quale Davide Righini ha l'opportunità di esprimere al meglio le sue doti canore risaltate ancora di più dalla ricca componente sonora del resto del gruppo.



Lo definirei non solo commovente come brano ma anche esistenziale, riflessivo.

La demo si chiude in bellezza con il pezzo The Poor and the Rich che provoca fin dall'inizio un'esplosione di energia davvero impressionante espressa tramite la potenza e la coesione tra chitarra distorta al punto giusto, voce sporca perfetta, basso e batteria potentissimi creando così nel finale del brano una travolgente e coinvolgente carica.

Lo definirei un brano elettrizzante e da veri Rocker!

Con The Poor and the Rich si conclude l'Ep dei White Revellers... un po' mi dispiace vorrei sentire altri brani composti da loro ma sono sicuro che se continueranno così avrò presto del loro materiale da recensire... non vedo l'ora!

Nel prossimo numero non perdetevi l'intervista ai **White Revellers**!

Vittorio Formignani

Magiche Vibrazioni

“Chi educa alla musica prepara un artista ad affrontare il pubblico; chi educa con la musica, prepara un uomo ad affrontare la vita”

È con questo spirito che l'Associazione Musicisti di Ferrara, insieme ad altre scuole artistiche del territorio ferrarese, ha aderito con entusiasmo alle iniziative organizzate dall'Associazione Bambini Aurora, una realtà di promozione sociale no-profit fondata da Maura Brancaleoni e Nadia Bonazza, con lo scopo di sostenere le nuove generazioni e dare supporto alle scuole ferraresi tramite progetti didattici e materiali scolastici.

Gli incassi ottenuti dagli spettacoli organizzati fino ad ora dall'Ass. Bambini Aurora il 3 Novembre e l'8 Dicembre 2012, presso la Sala Estense sono stati interamente devoluti ai progetti "Crescere insieme a scuola" ed in particolare al progetto "Aiutiamo i Bambini con la tecnologia".

Tale progetto consiste nell'acquisto di LIM (lavagna interattiva multimediale) da inserire nelle classi ove vi sia la presenza di bambini con problemi di apprendimento, dislessia, autismo ed alfabetizzazione. La numerosissima affluenza di pubblico ne testimonia la qualità e la serietà del progetto.

Coordinati da Ambra Bianchi con la collaborazione di Ricky Doc Scandiani, Corrado Calessi e Stefania Bindini, insegnanti ed allievi dell' Associazione Musicisti di Ferrara lavorano ogni mese alla realizzazione di questi spettacoli a tema al fine di raccogliere fondi per aiutare. Il primo appuntamento del 3 Novembre, aveva come filo conduttore le fiabe; in questo contesto, Francesco Tafuro (tastiere) e Filippo Gozzo

(pianoforte), hanno accompagnato letture e canzoni interpretate da Chiara Bovi (voce) e Elena Fergnani (flauto traverso). Nel secondo appuntamento dell'8 Dicembre, l'opera lirica ed i musicals hanno ispirato le performance dei ragazzi partecipanti. Il piccolo Janson Jagger Colby (di soli 7 anni) al flauto dolce ha interpretato la Marcia trionfale da Aida di G. Verdi, mentre Stefania Bindini (in sostituzione di Filippo Casarotti,

infortunato) e Thomas Cheval hanno regalato al pubblico due accattivanti interpretazioni per clarinetto e pianoforte dell'aria di "Oh mio babbino caro" dal Gianni Schicchi di G. Puccini e la celeberrima Over the Rainbow. Di grande impatto è stata la straordinaria apertura di serata con Silvia Zaniboni alla chitarra, Ferdinando Tampieri alla batteria e Corrado Calessi alle tastiere con un'audace versione del "Nessun dorma"

dall'opera Turandot.

L'entusiasmo e la professionalità con la quale questi ragazzi hanno aderito all'iniziativa, dimostra come la generosità si possa esprimere e concretizzare anche con e nella musica.

Fondamentale poi, l'impegno di tutti gli insegnanti che con professionalità e dedizione preparano e formano questi giovani artisti; la solidarietà e l'empatia sono due valori importanti da trasmettere e mettere in atto.

Il prossimo importante appuntamento sarà sabato 26 Gennaio 2013 , ore 21 sempre presso la Sala Estense. Questa volta, alcuni gruppi dell'AMF si esibiranno sul filo conduttore dei colori... chissà quale musica doneranno questi ragazzi ai loro coetanei più bisognosi e meno fortunati.



Francesca Vasquez



Born under a Blues sign

<http://bornunderabluesign.blogspot.it/>

SONGSTER

Con il termine Songster vengono indicati tutti quegli artisti, sia afro americani sia musicisti bianchi, che, alla fine della schiavitù negli Stati Uniti, furono liberi di guadagnarsi da vivere suonando e viaggiando.

I Songster generalmente erano accompagnati da un artista incaricato solamente di suonare strumenti come il banjo od il fiddle che vennero sostituiti dalla chitarra, strumento che divenne sempre più popolare.



Il repertorio comprendeva brani folk, ballate e stornelli.

Solitamente i songster facevano parte dei così detti Medicine Show (spettacoli itineranti in cui venivano venduti finti unguenti miracolosi). Con il declino di questi spettacoli, e con l'accrescere della musica ballabile come l'Honky Tonks, incisa su disco, la figura del Songster andò via via sparendo, ma lasciò la sua importante influenza su tutta la musica blues.

Importanti Songster furono:

Blind Blake
Mississippi John Hurt
Papa Charlie Jackson
Jim Jackson
Leadbelly
Jimmy Rogers
Bob Wills
Furry Lewis
Mance Lipscomb
Frank Stokes
Henry Thomas
Rabbit Brown
Professor Lorman



L'esempio scelto è He'se In The Jailhouse Now brano dei primi anni '20 attribuito a Jimmy Rodgers, incisa nel 1927 da Blind Blake.

Licia Barbieri

E20 *del mese*

Cominciamo gli eventi del 2013 parlando dei concerti che si sono svolti nelle scuole in occasione delle feste di Natale, che come ogni anno, prevedono l'esibizione di vari gruppi musicali. L'argomento non è stato toccato nell'edizione precedente, poiché all'inizio di Dicembre le modalità di realizzazione dei concerti non erano state completamente stabilite. Sabato 22 Dicembre al Liceo Ariosto i gruppi hanno cominciato a suonare alle 09:10; tra questi i Sheska, ormai abituarini dei concerti ariostini ed altre band scolastiche insieme a pianisti classici.

Al Roiti lo stesso giorno il concerto è cominciato alle ore 08:10 ed è finito alle 11:00 con una jam session. La sede è stata la palestra nuova del Monti, dove hanno suonato gli Okey Dokey, i 4TDice, i Biscuit Suicide, i Visions of a Painter ed i Same Old Blues. Questo ultimo gruppo ha infatti avuto il suo battesimo in occasione della festa natalizia della scuola, ed è stato accolto positivamente sotto ogni punto di vista. I due licei stanno inoltre pianificando un concerto all'aperto a fine anno scolastico, che vedrà alternarsi sul palco diverse band studentesche

ferraresi; il progetto è un po' ambizioso, ma si spera nella sua realizzazione.

L'anno musicale si aprirà il 5 Gennaio alla Sala Estense, presso la quale andrà in scena il Play Mr. D'Adamo 2013, l'annuale E20 in onore del grande armonicista Antonio D'Adamo, scomparso otto anni fa. Venerdì 18 gennaio, al New Adelade di Tamara, suoneranno i Fall Of Fame; la settimana successiva sarà la volta dei Biscuit Suicide e degli Okey Dokey. Una settimana dopo, in particolare il 25 gennaio, sarà la volta degli Okey Dokey, dei Biscuit Suicide e dei Bitter Coconut Dead Fire che si divideranno il palco del concorso Rock in Ade. Il giorno successivo avrà inizio la programmazione dedicata alle band degli studenti AMF: "Un Fiume di Musica LIVE!". Le prime band ad esibirsi saranno i White Revellers e il Manana Jazz Trio. La programmazione proseguirà sabato 23 Febbraio, quando vedremo in scena gli Stealth e i DMH.

Continua la rassegna "Urgenza Festival" al Patchanka di Pontelagoscuro ed il 5 i We Are All To Blame si esibiranno seguiti dai Nitwit's Mum Is Always Pregnant.

Enrico Testi

Concerto di Natale al Liceo Ariosto



Come ogni anno, il 23 Dicembre si è tenuto l'ormai tipico concerto di Natale all'Ariosto. In quanto studentessa del liceo posso però dire che, rispetto agli anni precedenti, ha avuto scarso successo e l'affluenza di spettatori è stata piuttosto esigua.

Si è iniziato con circa un'ora di ritardo per problemi tecnici, non ci sono state grandi scoperte di band emergenti ed, a parte alcuni casi di musicisti più esperti, il tutto è stato abbastanza monotono e mal organizzato.

Si è passato dal grido di anarchia di alcune cover dei Sex Pistols, che hanno smosso tutta la prima fila di studenti, a smielate canzoni d'amore cantate su base, per tornare poi sulle poco originali cover blues dei Blues Brothers per terminare nuovamente in melense cover che, seppur eseguite da notevoli cantanti, non hanno liberato l'adrenalina. Invece, i brani Paranoid ed Highway to Hell, hanno riscosso una tiepida risposta del pubblico.

Insomma, nonostante questo concerto non sia certamente stato un successo, confidiamo in quello di fine anno!

Carlotta Franzini

ROITI WINTER CONCERT



**Funk, Rockabilly, Rock, Pop e Blues:
5 generi x 5 band.
Risultato: un evento mozzafiato**

Okey Dokey:

Luca Dann (voce e basso), Fulvio Gandini (chitarra), Vittorio Ferraresi (batteria e cori)

4TDice:

Enrico Testi (Chitarra e voce), Giulio Testi (piano e cori), Pietro Fabbri (contrabbasso), Nicolò Tumiatì (batteria)

Biscuit Suicide:

Francesco Pancaldi (voce), Fulvio Gandini (chitarra), Federico Puviani (basso),

Filippo Dallamagnana (batteria e percussioni)

Visions Of a Painter:

Paul Masquart (chitarra e voce), Nicola Cerioli (chitarra, basso e voce), Fabio Formaggi (batteria)

Same Old Blues:

Simone Guidi (voce, armonica e chitarra solista), Roberto Morandi (basso), Paolo Maresca (batteria)

Il 22 dicembre 2012, al Liceo Scientifico A. Rosti nella Palestra Nuova della succursale di via Azzo Novello, dalle 08:10 alle 11:10, all'interno della consueta assemblea d'istituto precedente le vacanze natalizie, si è svolto il tradizionale concerto di Natale.

La giornata ha previsto l'esibizione di diversi gruppi: Okey Dokey, 4TDice, Biscuit Suicide, Visions Of A Painter e Same Old Blues.

Gli Okey Dokey hanno avuto l'onore di aprire la grande mattinata con il loro sound funk, che ha reso accattivante lo spettacolo fin dalle prime note, spianando così la strada ai gruppi successivi.

È stata poi la volta dei 4TDice, il pluripremiato gruppo Rockabilly, che ha infuocato gli animi del pubblico, scaldando vivacemente l'atmosfera che si è mantenuta tale fino al termine della giornata.

Un fondamentale contributo è stato dato dai Biscuit Suicide, che oltre ad aver offerto gratuitamente il loro impianto per l'intera festa, hanno deliziato l'assemblea con il loro repertorio di brani propri appartenenti alle loro due ultime demo. I Visions of A Painter hanno eseguito un mix di diversi brani (Bob Dylan, Neil Young, per esempio) di genere folk acustico e pop/rock in una versione elettrica.



L'importante compito di chiudere la rassegna delle band è stato affidato ai Same Old Blues, trio rock/blues, nato nel Settembre 2012, che ha regalato un finale scoppiettante allo splendido evento.

Lo spazio restante è stato dedicato a una contenuta Jam Session, dove è stata concessa la possibilità di esibirsi a ragazzi che non sono riusciti a partecipare con il proprio gruppo per imprevisti di vario genere; primi fra questi Silvia Zaniboni, il cui "Luca Bretta's Acoustic Trio", per un impegno del cantante, aveva dovuto rinunciare alla performance. La chitarrista ha comunque eseguito un'ottima versione di Sultans Of Swing accompagnata da Enrico

Testi (4TDice), Filippo Dallamagnana (Biscuit Suicide e Luca Bretta's Acoustic Trio) e Roberto Morandi (Same Old Blues), ormai battezzati "I Sultans Of Swing" (cit. Billy Blue, Un Fiume di Musica n°10). Altre formazioni di musicisti hanno visto impegnati (praticamente tutti) i membri dei gruppi precedenti e oltre ad essi il chitarrista Giovanni Squintani.



Roberto Morandi



I SUON@TI

Rubrica di condivisione

LIBRI, MUSICA, FILM E... TUTTO QUELLO CHE CI PIACE!!!

Filippo Dallamagnana e Silvia Zaniboni

Since i've been loving you – Led Zeppelin

Quarta traccia del terzo album del dirigibile... Led Zeppelin III.

È il 1970 e i Led Zeppelin hanno appena ultimato un capolavoro contenente questo brano che inizialmente sembrava dovesse essere inserito in Led Zeppelin II.

Pur trattandosi di voci non confermate pare che avrebbe dovuto sostituire Whole Lotta Love.

Led Zeppelin III è un album di svolta per la band che si presenta in una nuova veste rispetto ai due LP precedenti; quest'ultimo risente del ritiro che fecero Page e Plant nella località di Bron-Y-Aur, in Galles. Diminuiscono le sonorità heavy, lasciando spazio a un profilo più folk e acustico, riconfermando tuttavia il mai rinnegato amore per il blues, particolarmente evidente in questo brano.

Since i've been lovin you è un incandescente blues elettrico, il primo completamente originale, firmato Led Zeppelin. Una salita, un ritmo lento ed estenuante, una tensione che aumenta sempre più: quasi 7 minuti e mezzo di pura energia e potenza emotiva, scandita in un ritmo in 12 ottavi.

Anche questo pezzo è caratterizzato dal timing di John Bonham che appoggia la cassa indietro sul tempo dando maggior respiro al brano.



John Paul Jones sfrutta la sua poliedricità utilizzando l'organo hammond, dando apertura al brano e suonando i bassi con la mano sinistra.

Un drammatico blues che inizia con il distintivo riff di Page in Do minore che riprende il classico fraseggio della tradizione blues.



Il testo ricalca la canonica struttura del genere, con le ricorrenti tematiche: lavoro estenuante, amore e tradimento sono presenti in ogni verso.

“Working from seven to eleven every night
It really makes life a drug”

(“Lavorare ogni sera dalle sette alle undici, mi rende la vita davvero insopportabile”)

“But baby, since i've been loving you, yeah,
I'm about to lose my worried mind, oh yeah”

(Però baby, da quando amo te, sì, rischio di andare al manicomio, davvero)

Nonostante i consigli degli amici, l'uomo cade nella passione verso la donna, capace di fargli perdere la testa, portandolo inesorabilmente verso la rovina e all'exasperazione:

"Said I've been crying
My tears they fell like a rain"

("Confesso che ho pianto le mie lacrime cadevano come pioggia).
Non ultimo è il tema ricorrente del tradimento, presentato in questa
scena emblematica, che sembra quasi ricordare una sequenza
cinematografica:

"Do you remember, mama, when I knocked upon your door?
I said you had the nerve to tell me
You didn't want me no more, yeah
I open my front door, hear my back door slam,
You must have one of them new fangled
New fangled back door man"

("Ti ricordi, donna, quando ho bussato alla tua porta?
Dico, hai avuto la faccia tosta di dirmi
Che non mi volevi più, sì
Mentre aprivo la porta davanti ho sentito sbattere quella di dietro,
Dovevi avere qualche nuovo amante,
Un altro bellimbusto come amante")

Robert Plant in una delle sue migliori performance vocali riesce a trasferire il suo grido blues, di straziante dolore e rabbia in uno struggente crescendo melodico che sfocia in un finale liberatorio. Qui il brano si apre nell'armonia, culminando nel fill circolare di Bonham che ripetendosi quattro volte diventa ipnotico, sposando alla perfezione le plettrate conclusive di Page.



Qualche curiosità:

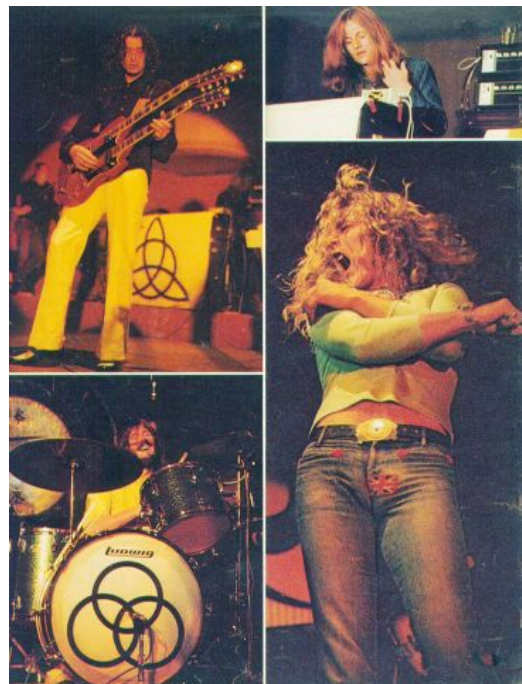
Il brano fu registrato in diretta ma si dice che Page, non soddisfatto della sua performance, abbandonò la sala di ripresa con una chitarra acustica per trovare ispirazione per il suo solo. Una volta individuato il giusto fraseggio registrò il suo capolavoro in un'unica take, regalandoci una delle più grandi perle chitarristiche.

Sicuramente chiunque abbia ascoltato attentamente il brano avrà individuato nei colpi di gran cassa il caratteristico "squeak" (cigolio) del pedale *Ludwig Speed King*, presente anche in altri brani tra cui "The ocean" (*The houses of the holy*) e "I can't quit you baby" (nel live *Coda*). Page ebbe modo di commentare: "L'unico vero problema che ricordo di aver incontrato è stato nel corso della rimasterizzazione dei pezzi per il primo *box set*. In *Since i've been loving you* si sentiva quel pedale di cassa orrendamente scricchiolante... sembra più forte ogni volta che la sento! Si trattava, ovviamente, di un qualcosa che era stato tristemente trascurato al momento della registrazione".

Since i've been loving you è sicuramente uno dei brani più intimi, intensi e suggestivi partoriti dal gruppo, da ascoltare attentamente per cogliere ogni minima sfumatura.

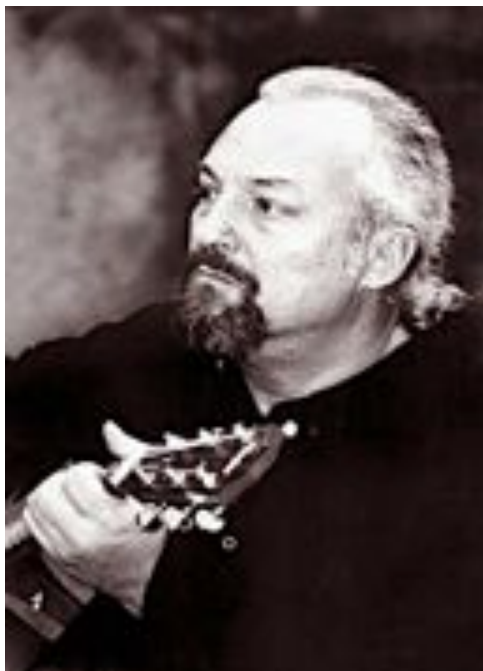
Questa canzone immortale, come i quattro musicisti, è un enorme scoglio gettato nel mare infinito della musica.

Silvia Zaniboni, Filippo Dallamagnana



CANZONE DEL MESE

"EXTRATERRESTRE" – EUGENIO FINARDI



Ognuno di noi, almeno una volta, ha desiderato di poter fuggire dalla realtà: ed è proprio questo il tema che propone "Extraterrestre".

L'autore, il milanese Eugenio Finardi, ha iniziato la sua carriera musicale nei soliti, fervidissimi anni '70 (tra l'altro, per la stessa etichetta di Battisti e Mogol).

Il brano in questione è la traccia d'apertura del suo quarto album, "Blitz" (1978), che in breve tempo diverrà il più rappresentativo del disco: ad oggi è probabilmente il suo brano più conosciuto.

L'atmosfera del brano ci inserisce immediatamente nella dimensione del viaggio, del movimento: difatti il *tipo* protagonista del brano ha come unico desiderio potersi unire alle stelle e poter *passare sulla vita come un aeroplano*, attraverso il contatto visivo con il cielo. Nel ritornello Finardi, con un fil di voce malinconica, implora un "extraterrestre" di poterlo aiutare ad evadere e trovare un *planeta su cui ricominciare*.

Il sogno si avvera: il piccolo uomo raggiunge un *planeta sconosciuto* e si riscopre grande, entusiasta e di nuovo desideroso di vivere.

Ben presto, però, si accorgerà che l'insicurezza e la solitudine, causa della nuova realtà, non hanno guarito le sue paure: infatti non è cambiato nulla in lui, continua a sentire *un vuoto* interiore anche se *il suo scopo è stato realizzato*. Dunque, colto dall'angoscia, cerca disperatamente un modo per ritornare a casa, rivolgendosi di nuovo all'extraterrestre. L'uomo però ha fatto tesoro dell'esperienza di viaggio: il suo ritorno coincide con la convinzione di affrontare la realtà che prima lo inibiva, per cambiare finalmente le cose (*voglio tornare per ricominciare!*).

Spesso, percepiamo l'inquietudine che la realtà ci infonde come una tenaglia. La via più semplice e percorribile pare la fuga: nuova vita, nuove persone, nuovi stimoli. I turbamenti interiori non potranno andarsene, fino a che non si ha il coraggio di affrontare le cose e cambiarle: ogni fuga sarà dunque inutile. La volontà di agire, di *ricominciare*, è l'unica arma efficace.

Alcuni interpretano il brano come riferimento ai problemi di tossicodipendenza del giovane Finardi: l'eroina diventa "l'extraterrestre" che ti sazia, ma quando ti rende schiavo comincia a mangiarti dentro fino a che l'unico desiderio è tornare indietro.

In ogni caso, si è di fronte ad un brano (a mio parere) bellissimo ed ad un messaggio forte e positivo: siamo noi, gli unici padroni della nostra vita.



Francesco Pancaldi

5 cose che non c'entrano NIENTE ... e non interessano a NESSUNO ! ! !

- 1) BUONA NOTTE ETERNA: La parola "cimitero" deriva dal greco "koimetirion" che significa "luogo per dormire".



- 2) EFFETTO PLACEBO: L'effetto placebo funziona. L'ennesima riconferma scientifica arriva dall'Università del Michigan. L'assunzione di un falso antidolorifico ha registrato una reale diminuzione del dolore nel 30% dei casi. Il placebo non agisce sulla patologia, ma regola l'attività cerebrale che scatena la sensazione di dolore.



- 3) LA SINTESI È UN DONO: Il nome tradizionale di Bangkok (Thailandia) (163 lettere):

Krungthepmahanakornamornr
atakosinmahintarayutthayama
hadilokphopnopparatrajathani
buriromudomrajaniwesmahasa
tharnamornphimarnavatarnsat
hitsakkattiyavisanukamprasit.

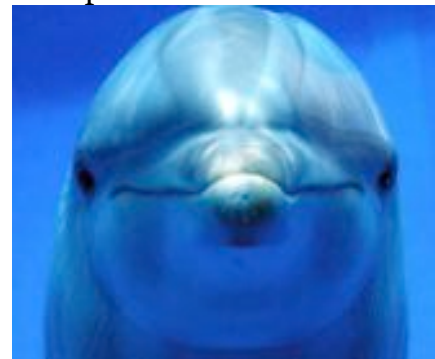
Vi sfido a leggerlo tutto d'un fiato!



- 4) SCOIATTOLI SANTI: Milioni di alberi nel mondo vengono piantati, per caso, da scoiattoli che sotterrano le loro noci e non si ricordano dove.



- 5) MIRROR: Le scimmie ed i delfini sono gli unici animali capaci di riconoscersi davanti allo specchio.



Fulvio Gandini

SCOTT WALKER

Un cantante fuori dagli schemi e fuori dal tempo.



Da *teen-idol* a figura cult della beat generation ed ancora avanguardista del “30° secolo”, percorriamo la strada di un cantautore settantenne che ha ancora molto da raccontare. Pochi conosceranno il nome di Scott Walker eppure il suono della sua voce è unico e inconfondibile. Nato il 9 gennaio del 1943, il giovane Scott Engel viene spronato dalla madre a cantare e registrare dischi già alla fine degli anni cinquanta. Il successo arriverà a metà degli anni sessanta con il trio dei **Walker Brothers**, che ne sono fratelli nè si chiamano Walker. Cercatevi su Youtube *The Sun Ain't Gonna Shine Anymore* o *Make It Easy On Yourself* ed avrete subito un'idea del suono del tutto originale della voce di Scott e di un sound che porterà il successo al gruppo soprattutto in Inghilterra e poi in Europa. Sarà in effetti il mancato successo sul mercato in patria che spingerà il gruppo a trasferirsi in Gran Bretagna, dove godono di un successo quasi al livello dei Beatles (siamo nel 1966). A differenza

dei quattro di Liverpool però, il successo da *boy-band* è breve e già alla fine del '67, dopo un ultimo album *Images* ed un tour con Cat Stevens e Jimi Hendrix il trio si scioglie.

Dopo un periodo iniziale di depressione (e dell'immane alcolismo) sarà Scott l'unico a continuare una carriera musicale da solista di successo, con tre album in tre anni consecutivi. Intitolati semplicemente “Scott 1” “Scott 2” e “Scott 3” (tecnica adoperata anche da Peter Gabriel una decina d'anni dopo) sarà il secondo della serie ad aver il maggior successo. Con la sua voce baritonale inconfondibile Scott ci racconta ordinarie storie di vita quotidiana, ma con una vena melanconica, il tutto accompagnato da sparsi arrangiamenti orchestrali, quasi nello stile di Mina o di Gino Paoli, per trovare un confronto italiano. Un *crooner* per la beat generation. Non a caso, Scott registrerà anche un album di cover di brani dell'artista franco-belga Jacques Brel, con i testi tradotti in inglese. La sensibilità e l'arte di Scott non si trova negli Stati Uniti ma nel cuore dell'Europa.

Lo sfortunato album “Scott 4” porterà sul retro della copertina un'unica citazione di Albert Camus.

In barba al successo discografico il cantante, ora anche produttore, diventa un eremita, ritirandosi dalle scene per studiare la musica classica contemporanea ed i canti corali gregoriani in un monastero sull'Isola di Wight. Scott Walker è già un cantante cult.

A differenza del successo degli anni sessanta, l'inizio del decennio nuovo segnerà invece un minimo storico per il cantante. Usciranno i dischi, ma l'inizio degli anni settanta diventerà un periodo che l'artista stesso definisce i suoi “*lost years*”. Forse per necessità, o per pura nostalgia, i tre Walker Brothers si riformano nel '75 e riescono ad avere una discreta hit con il brano “No Regrets” e l'album eponimo. Il colpo più grosso arriverà tre anni dopo con l'album “Nite Flights”, soprattutto grazie ai quattro brani scritti da Scott. Fra questi spicca “The Electrician”, una canzone struggente con atmosfere mitteleuropee che spalancherà le porte alle nuove sonorità di artisti contemporanei come David Bowie (in pieno periodo berlinese con Brian Eno) e dando ispirazione a quasi tutta la nascente *new wave* britannica. Da David Sylvian dei Japan a Marc Almond dei Soft Cell, non c'è quasi cantante dei primi anni ottanta che non citi il nome di Scott Walker come genio creativo. Tale

ispirazione viene confermata nel 1982 con la pubblicazione di una compilation voluta da Julian Cope dei The Teardrop Explodes sotto il “modesto” titolo: ***Fire Escape in the Sky: The Godlike Genius of Scott Walker***. Midge Ure degli Ultravox inaugurerà la sua carriera solista con una cover di “No Regrets”, praticamente un omaggio al “genio” di Scott Walker. Nonostante il successo di *Nite Flights*, il gruppo si scioglie ancora, e Scott si ritira di nuovo nell’oblio per riemergere nel 1984 con *Climate of a Hunter*, sviluppando le sonorità scarne dell’ultimo album e spingendo la sua propria voce verso nuovi confini sonori. Gli strumenti sono tipici del periodo (tastiere, basso *fretless* e drum machines), ma la musica ritiene un’originalità tutta sua. Fra gli ospiti: Billy Ocean, Mark Isham e Mark Knopfler (amanti del blues, ascoltate *Blanket Roll Blues* per la conferma di come Walker può rendere un genere tutto suo).

Deluso dalla scena musicale, passeranno altri undici anni prima che Scott faccia uscire un altro album. *Tilt* (1995) sarà l’ennesima sorpresa nella carriera del cantante. Le atmosfere sono più che mai melanconiche, anzi a tratti funeree. *Tilt* è un album di sofferenza, di dolore che vuole rompere con ogni tipo di convenzione musicale e vocale. Il brano di apertura “Farmer in the City”, sottotitolato *Remembering Pasolini*, riprende in parte una poesia di Pasolini *Uno dei Tanti Epiloghi* scritto nel 1969 dedicata all’attore



Ninetto Davoli. Tutt’altro che di facile ascolto, *Tilt* aprirà la nuova stagione “avant-garde” di Scott Walker, che vedrà un sequel solo nel 2006 con “*The Drift*”, il primo album per l’etichetta 4AD, casa discografica per eccellenza della musica “alternativa”. Del periodo è anche il documentario “**Scott Walker: 30th Century Man**” (il titolo viene da un brano di Scott 3) dove per la prima volta l’artista parla francamente della sua arte e della sua carriera (executive producer: David Bowie).

E così arriviamo al 2012, e l’ultima fatica ***Bish Bosch***. Alla soglia dei settant’anni Scott Walker non vuole proprio smettere di stupirci, non necessariamente con effetti speciali ma con sonorità e composizioni sempre più nuove. Persino il termine “avanguardia” quasi non ci basta più per descrivere un album di questo tipo. Esplorazione e sperimentazione con strumenti e voce sono temi oramai fondamentali per Scott Walker, un artista fuori da tutti gli schemi. L’uomo del 30° secolo è già qui con noi.

Discografia essenziale:

The Walker Brothers – *The Sun Ain’t Gonna Shine Anymore* (1966), *Nite Flights* (1978)

Scott Walker – *Scott 2* (1968), *Scott 3* (1969), *Climate of Hunter* (1983), *The Drift* (2006), *Bish Bosch* (2012)

Sitografia:

4ad.com/artists/scottwalker

www.scottwalkerfilm.com

www.discogs.com/artist/Scott+Walker

per vedere 30 Century Man: vimeo.com/21045430

Mark Davis

Strumenti dal mondo... **Dobro**

Salve a tutti e buon 2013! Nel primo numero di quest'anno di "Strumenti dal Mondo" vi proponiamo, cari lettori, uno strumento semplice ma particolare: il **Dobro**.

Esso appartiene alla categoria delle chitarre resofofoniche (ovvero chitarre acustiche con un sistema metallico centrale che amplifica il suono) ed è il frutto dell'incredibile genialità dei fratelli Dopyera (da cui Dopyera Brothers, Do-Bro), quattro emigranti cecoslovacchi trasferitisi in California.

Per essere precisi il nome "dobro" veniva utilizzato dai quattro fratelli prima della fondazione della ditta vera e propria. Le prime chitarre resofofoniche, infatti, furono realizzate dalla National con specifiche Dopyera e con cassa in acciaio cromato. Perciò prima che venisse fondata la ditta che vedeva come fondatori gli stessi fratelli Dopyera fu la National Stringed Instrument & Co., società di proprietà di Geroche Beauchamp e (indovinate di chi?) di John Dopyera, a brevettare non solo il primo modello di chitarra resofofonica, la tricono del 1927, ma, poco dopo, anche la resofofonica a cono singolo.

Voi vi chiederete come mai tutto questo lavoro? Beh, i fondatori della National avevano già capito la sempre maggiore esigenza dei chitarristi di avere un suono di chitarra dal volume veramente forte, tale da poter competere con quello imponente dei fiati e delle percussioni tipiche del nascente periodo jazz; quindi non fecero altro che accontentarla. Purtroppo, a causa della scelta commerciale del modello da produrre, i due soci si divisero e fu così che, nel 1928, nacque la Dobro Manufacturing Company che iniziò lo stesso anno a produrre una resofofonica a cono singolo, costruita in modo innovativo rispetto al brevetto National. In seguito alla fondazione della società, la Dobro ebbe un discreto successo commerciale,

considerando che oggi Dobro è diventato il nome generico delle resofofoniche e che nel 1934 John Dopyera divenne maggior azionista della National. Inoltre, dopo che



Beauchamp uscì di scena, National e Dobro si fusero nella National Dobro Corporation ma mantennero comunque separate le produzioni. Successivamente nel 1936 l'azienda si trasferì a Chicago e adottò la strategia di cedere la licenza della produzione a terze parti. Tralasciando le

vicissitudini dei due marchi nel dopoguerra arriviamo agli anni '80 in cui Don Young e McGregor Gaines fondano l'attuale National Reso-Phonic Guitars, con l'intento di riportare ad antica luce i fasti dello storico marchio, mentre nel 1993 la Gibson rilevò il marchio Dobro e annunciò che avrebbe difeso il suo diritto all'uso esclusivo del marchio.

Come detto precedentemente, all'inizio, la chitarra di produzione Dopyera Brothers venne utilizzata nella musica jazz. Successivamente, e più precisamente negli anni '30 e '40, essa trovò un largo impiego nelle band hillbilly e country-western. Fu poi utilizzata, verso la metà degli anni '50, da un musicista di nome Buck Graves, amico del leggendario innovatore del banjo Earl Scruggs, che la portò ad essere, grazie all'aggiunta dei licks country blues e dei tipici banjo rolls, la chitarra resofofonica bluegrass attuale. Per quanto riguarda questo tipo di stile, le due pietre miliari del bluegrass Dobro sono senza dubbio Mike Auldridge e Jerry Douglas.

Come detto in precedenza, il dobro fa parte della categoria delle chitarre resofofoniche, ovvero chitarre acustiche con un sistema metallico centrale che amplifica il suono. A loro volta i dobro si dividono in due categorie: i **roundneck**, caratterizzati da un normale manico da chitarra, e gli **squareneck**, che hanno un manico a

sezione rettangolare, impossibili da suonare con tecniche chitarristiche convenzionali.

Passiamo, quindi, ad analizzare più in dettaglio le caratteristiche, non solo estetiche, di entrambe le categorie. Partiamo dalla paletta: essa in entrambe è di forma convenzionale, con tre meccaniche per lato.



Dal punto di vista del risonatore, vi sono strumenti dotati di un unico grande cono, generalmente di dimensioni intorno ai 9-10 pollici di diametro, oppure di tre coni di dimensione inferiore, chiamati Tricone.

I tipi di ponte invece possono essere due: i biscuit bridge e gli spider bridge (la forma di tali ponti viene suggerita dai nomi).

Passiamo alla parte più esterna del dobro: il cono ed il ponte sono protetti da piastre circolari in metallo cromato che presentano aperture atte a diffondere il suono. La forma di tali piastre, chiamate coverplates, possono essere diverse in base al modello: generalmente le chitarre con ponte tipo biscuit sono dotate di aperture più piccole (chiamate diamond e chickenfoot); quelle dotate invece del ponte di tipo spider possiedono le pie plate (decorazione a torta). Per quanto riguarda la risonanza della cassa dello strumento, essa fuoriesce attraverso aperture dirette aventi foggia di F a mo' di violino. Un'altra fondamentale differenza dipende dal materiale con cui il dobro è costruito: esso infatti può essere in legno, in generale mogano, o in ottone. La prima avrà un suono ricco di medi mentre la seconda un suono, ovviamente, più metallico ed acuto.

Passando ora alla tecnica musicale: per la mano sinistra si utilizzerà il *fingerpicking*: per la mano destra la tecnica slide con la differenza che il dobro squareneck deve essere suonato tenendolo sulle ginocchia. In merito alle accordature, le più usate sono l'open D per il roundneck e l'open G per lo squareneck.

Per concludere vi elencherò i musicisti che hanno fatto la storia di questo strumento: Son House, Bukka White (cugino di B.B.King che si "inventa" il suo tipico vibrato sulla chitarra imitando il cugino che lo faceva con lo slide), Johnny Winter (utilizzatore di una tricone), John Hammond (ottimo esecutore di traditional blues, figlio di Hammond produttore di Bob Dylan), Rory Gallagher, Jimmy Page, Eric Clapton, Bob Borzman (endorser americano e grande conoscitore e collezionista National; utilizzatore quasi sempre di tricone), Ry Cooder, Mark Knopfler (che rende popolare il modello di chitarra National stile ocon la copertina dell'album *Brothers in arms*), Jerry Douglas (il più conosciuto dobro player ed utilizzatore di uno square neck), Roy Rogers (chitarrista di dobro a 12 corde), Sonny Landreth, Derek Trucks dell'Allman Brothers Band (Allman B.B.), Mick Taylor (ex Rolling Stones), il leggendario Duane Allman (che registra il famoso brano *Little Martha* con una national e si aggiudica il titolo di miglior chitarrista slide), Dickey Betts dell'Allman Brothers Band (musicista di dobro e National) e Warren Haynes sempre dell'Allman Brothers Band (musicista di una National tricone). Ah dimenticavo anche il presidente dell'Associazione musicisti di Ferrara, Roberto Formignani, è un grande utilizzatore non solo di National ma anche di Dobro!

E con questo è tutto! Farei un applauso a chi è riuscito ad arrivare alla fine di questo articolo perché è un davvero lungo ma d'altronde il Dobro è il Dobro.

Vittorio Formignani

Intervista alla Rock Band

"XVP"

L'intervistato è Luca Candolfo (chitarrista).



Gli XVP nascono per puro caso nel maggio 2008, da una serie di circostanze veramente casuali.

Luca, cambiando posto di lavoro, incontra Aiace Saulo Luppi (batterista) e Jurgen Milioli (bassista).

Parlando di musica Luca racconta che da ragazzo aveva suonato in un gruppo a Bologna, Jurgen invece musicista polistrumentista con il sogno di suonare in un gruppo.

Sempre per caso Luca un giorno conobbe Fabio Burzigotti (chitarrista), parlando decisero di trovarsi una sera per togliere la polvere dagli strumenti e così è cominciato tutto per gioco e per puro divertimento. Nel frattempo erano alla ricerca di una voce ed arrivò Daniela, che è stata nel gruppo circa un anno. Sempre per puro caso è arrivato Roberto Bentivegna (voce), intercettato da Luca, al suo matrimonio durante un karaoke.

Luca si è accorto della voce preparata, così gli ha

proposto di cantare negli XVP, ritornato dal viaggio di nozze.

Per un po' ci furono due voci, poi Daniela ha abbandonato ed è rimasto Robi.

Ultimo arrivato Alessandro DeLuigi (tastierista), ha dato nella sonorità e negli arrangiamenti qualcosa in più.

Luca racconta da dove son partiti con le loro serate.

Prima serata ufficiale dopo una prova tra amici è stata in un teatro parrocchiale, un contest tra vari gruppi ad Ospitale, organizzata dalla scuola di musica.

Di serate ne fanno otto durante l'anno, in diversi locali di Ferrara, primo evento importante per Aiace (batterista), un concerto in Piazza a Calto.

L'8 Settembre 2012, gli XVP sono stati in Abruzzo, suo paese d'origine.

Altra serata si è svolta al Galà Glass Caffè di Ferrara, insieme al cabarettista Stefano Nosei.

La musica degli XVP passa dal rock italiano di Ligabue, Litfiba, Negrita, Negramaro, a quello dei Red Hot Chili Peppers al funky di JamironQuai ed a Stevie Wonder, U2, Eaglasias.

Se vi incuriosisce questa rock band seguitela, iscrivetevi al loro gruppo su facebook XVP ROCK BAND.



Francesca Vasquez

DIRE STRAITS

Gli inizi di questo straordinario gruppo inglese risalgono al 1977 quando Mark Knopfler (chitarra e voce), insieme al fratello David (chitarra), John Issley (basso) e Pick Withers (batteria) decidono di formare i Dire Straits.

Nonostante la band si sia formata alla fine degli anni '70 in un clima caratterizzato dal punk, la loro musica era un rock and roll arricchito da influenze jazz, country e blues.

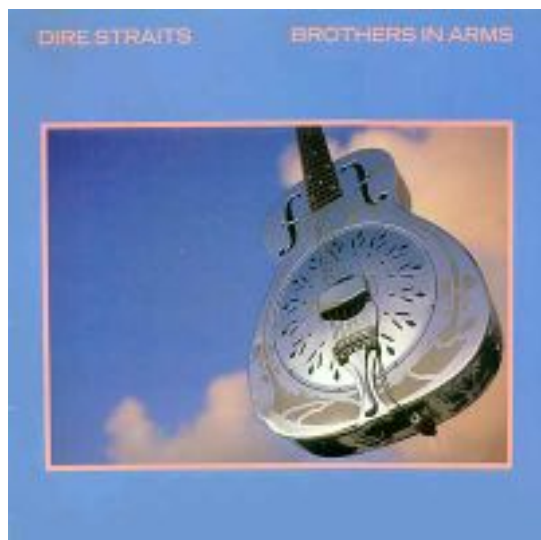
Gli inizi risultarono difficoltosi anche per il tipo di musica che proponevano dato che era in contrasto con l'Hard Rock che aveva influenzato moltissimo le persone ed i vari gruppi. Nonostante tutto riuscirono a pubblicare, nel 1978, il loro primo album che ottenne un successo discreto in parte dell'Europa e degli Stati Uniti mentre in Inghilterra passò inosservato. Nello stesso anno con la ripubblicazione del singolo "Sultans of Swing" riuscirono a farsi conoscere in Inghilterra.

Il loro secondo lavoro "Communiqué" (1979) contribuì al successo del gruppo.

Nel 1980 con l'album "Making Movies" il complesso ottenne grande successo in particolare in Spagna ed Italia. Le influenze jazz e blues presenti all'interno dei primi due lavori, in questo disco, vennero modificate lasciando spazio agli arrangiamenti rock più elaborati.

In seguito i Dire Straits decisero di modificare i testi delle loro canzoni, caratterizzati di una grande carica poetica rispetto agli album precedenti, in gran parte autobiografici in cui venivano descritti spaccati di vita ambientati a Londra e Newcastle.

Il loro terzo album è uno dei più noti, al cui interno possiamo ritrovare brani quali: "Tunnel of Love" e "Romeo and Juliet".



Nel 1982, dopo che David Knopfler lascia il gruppo a seguito di problemi con fratello, i Dire Straits presentarono il loro nuovo lavoro "sperimentale", composto da solamente cinque canzoni, tra cui: Telegraph Road e Private Investigation, ma ottenne comunque un successo strepitoso.

Il successo a livello internazionale arrivò nel 1985 dopo la pubblicazione di "Brothers in Arms" che contiene tracce come "So far Away", "Walk of Life", "Money for Nothing" e l'omonimo "Brothers in Arms".

Mark Knopfler qualche anno dopo lasciò il gruppo per dedicarsi alla carriera da solista.

Nonostante tutto però risuonano ancora in ogni angolo del mondo incessanti le note delle loro canzoni che hanno colpito il cuore delle persone.

Mattia Schiavi

“Ho sempre pensato che la
musica dovrebbe essere
solo lo straripare di un
grande silenzio.”
Marguerite Yourcenar

“Quando ho cominciato a pensare
di più alla gente, ho affrontato la
musica dalla prospettiva delle
loro vite piuttosto che dalla
musica in sé.”
Herbie Hancock

“L'informazione non è
conoscenza. La conoscenza
non è saggezza. La saggezza
non è verità. La verità non è
bellezza. La bellezza non è
amore. L'amore non è musica.
La musica è il meglio.”
Frank Zappa

"Ogni arte aspira costantemente alla
condizione della musica."
Walter Pater

“La musica è
essenzialmente inutile,
come la vita.”
George Santayana

“La musica: il mosaico
dell'aria.”
Andrew Marvell



Far parte della nostra redazione non significa solo divertirsi a scrivere e scambiarsi idee in campo musicale, ma come detto nella prima introduzione al progetto “portare avanti tutti insieme un ideale musicale, a prescindere dal ruolo che ognuno di noi ha”.

È bello riconoscersi in tale scopo e cercare il più possibile di dar voce a coloro che si trovano immersi nel panorama musicale ferrarese.

Un ringraziamento quindi a tutte le persone che, sin dal primo numero, hanno sostenuto “Un Fiume di Musica” facendolo crescere.

In particolare, grazie a *Roberto Formignani, Alessandra Gavagni e Riccardo Pareschi*, indispensabili per l'aiuto e la divulgazione, la stampa e la pubblicazione online della rivista.

Grazie a tutti gli insegnanti e gli amici che ci hanno supportato e dato preziosi consigli, Grazie a voi che leggerete e diffonderete la nostra voce, Grazie a tutti quelli che si sono uniti alla redazione e Grazie anche a coloro che lo faranno. Ci rivediamo al prossimo numero...



*Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana...
...e tutta la redazione!*